

Giorgio Vittadini legge l'attualità della crisi con la lente della sussidiarietà

Il filo per tessere un nuovo mondo

Giorgio Vittadini ha la certezza che la realtà, comunque, è positiva e che, come ha dichiarato nei giorni scorsi ad Avvenire Bologna Sette, "non è certo l'andamento dello spread a determinarne la positività o meno, ma il cuore dell'uomo, irriducibile nel suo desiderio di bene mosso dalla realtà. Il vero problema che rende drammatica la questione del debito - prosegue il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà - è la mancanza di crescita, l'incapacità di generare nuova 'ricchezza delle nazioni'. Perché - sostiene con convinzione Vittadini - nessuna programmazione economica può sostituire quell'imprevedibile istante in cui un uomo genera prodotti, servizi, valore aggiunto, bellezza per sé e per gli altri. Nel lungo periodo - puntualizza - 'desiderio non ridotto' significa capacità di sviluppo e crescita che ha influenza persino sullo spread. La nostra forza è sempre stata in quel desiderio non ridotto, non abbiamo altro che la nostra intelligenza e il nostro cuore capaci di generare valore aggiunto e sviluppo sociale. La storia del nostro Paese, come documenta la mostra '150 anni di sussidiarietà', è una storia di crisi affrontate senza pregiudizi, mettendo in campo capacità di cambiare anche radicalmente i punti di vista. Appena dopo l'Unità d'Italia si è reagito alla povertà e all'ingiustizia, dando vita al movimento cattolico e operaio, emigrando per mantenere le famiglie. Dopo la Seconda Guerra Mondiale si è stati capaci di accordarsi tra forze ideologicamente opposte per dare vita a una Costituzione democratica. Poi, contro ogni possibile previsione, si è riusciti a costruire un Paese distrutto. E' se ci dimentichiamo di questo che siamo un Paese di serie B". Secondo Giorgio Vittadini "la situazione attuale è figlia dell'ideologia liberista e finanziaria che si è illusa bastasse la finanza a risolvere i problemi economici dei popoli, ma anche dell'ideologia stalinista che ha visto spesa



Giorgio Vittadini con il presidente Giorgio Napolitano

pubblica e welfare state come toccasana di tutti i mali. Questo momento segna la fine di queste ideologie, ma molti non se ne accorgono". Allora, che fare? Vittadini al

proposito ha le idee chiare: "Senza educazione del popolo a ricostruire, a crescere, a puntare sui giovani, senza difendersi con veti corporativi, nessun Governo potrà fare

molto. Inoltre occorre che l'Europa si dia uno statuto ideale, riconoscendo le sue radici cristiane; le tecnocrazie non vanno da nessuna parte". Occorre ripensare anche alla democrazia che, sostiene Vittadini, "è già ridotta. Qualche fondo sovrano o non sovrano speculativo o qualche burocrate europeo ministeriale conta oggi di più della volontà del popolo. Bisogna accorgersene, senza ipocrisie". Allora, è ancora possibile ritrovare fiducia e libertà? Secondo Giorgio Vittadini "sono figlie della fede o degli ideali di un uomo che non rinuncia all'ampiezza dei suoi desideri, un uomo relazionale, come dice l'ultima enciclica di Benedetto XVI. Non è il volontarismo a produrre fiducia e libertà, ma l'ascolto del desiderio che si risveglia di fronte alla realtà, come dice don Giussani". C'è bisogno di una conversione culturale che, peraltro, è sotto i nostri occhi, se solo sapessimo guardarla e riconoscerla. Si chiama sussidiarietà che vuole dire "valorizzare chi ha filo da tessere, capacità creativa, inventiva, possibilità di innovazione, solidarietà. E' necessario - conclude Giorgio Vittadini - arrivare alle conseguenze legislative del principio di sussidiarietà se non si vuole essere stritolati nell'abbraccio perverso di stalinismo e liberismo".

a cura di Annalisa Bonaretti

In vista del bene comune

Sussidiarietà sembra diventata una parola magica, la usano in tanti ma non sempre e non tutti ne conoscono appieno il significato.

La definizione classica è quella contenuta nell'enciclica *Quadragesimo anno* di Pio XI. "E' vero certamente che [...] molte cose non si possono più compiere se non da grandi associazioni, laddove prima si eseguivano anche dalle piccole. Ma deve tuttavia restare saldo il principio importantissimo nella filosofia sociale: che siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle".

Il principio di sussidiarietà, dunque, non costituisce un elemento accidentale o secondario della dottrina sociale cristiana ma è un criterio antropologico e di filosofia sociale di importanza centrale, qualificante l'intera concezione dei rapporti fra la persona e la società in cui questa vive e opera.

Primario, per la Chiesa, il tema persona e società perché socializzare esprime la tendenza naturale che spinge gli esseri umani ad associarsi al fine di conseguire obiettivi che superano le capacità individuali. Essa sviluppa le doti della persona, in particolare il suo spirito di iniziativa e il suo senso di responsabilità. Inoltre concorre a tutelare i suoi diritti. La socializzazione presenta anche dei pericoli, ad esempio un intervento troppo spinto dello Stato può minacciare la libertà e l'iniziativa personali. Una buona società non deve privare delle competenze, ma deve sostenere in caso di necessità e aiutare nel coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune. Ecco cos'è la sussidiarietà.

Obbedienti a un desiderio

stra che c'è una risorsa cui affidarsi per il cambiamento. Tale risorsa sono, oggi come negli anni '50, gli uomini e le donne che, in circostanze avverse, obbedienti al desiderio di compimento del proprio cuore, si muovono nella realtà per cambiarla.

Questa laboriosità di uomini vivi e impegnati a essere felici attira altri uomini e donne che, per il medesimo desiderio, sanno unirsi per mettere in opera un progetto di bene comune. Dunque, il nostro stesso recente passato, insieme a tanta storia d'Italia, pone

davanti allo sguardo pieno di preoccupazione questa già sperimentata soluzione per il cambiamento.

A noi tocca ora la responsabilità di corrispondere con semplicità al suo semplice dettato e nella nostra risposta ad esso consisterà il primo, fondamentale, contributo alla soluzione della crisi. Davide Cattini

WINE & LUNCH BY WINE & WINE

** NOVITA' **

pranzi : a partire da 10 euro

cene : nel week end menu fissi a partire da 22 euro

Drink and Store
a Carpi (Mo) Via Bellini 1/B angolo Via Alghisi (di fronte alla stazione dei treni) INFO : 059-650267

Comunione e Liberazione invita all'incontro

LA CRISI, SFIDA PER UN CAMBIAMENTO

Sabato 17 dicembre ore 16

Carpi - Cinema Corso (Corso Manfredo Fanti, 91)

Interverrà il prof. Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e professore ordinario di Statistica Metodologica presso l'Università di Milano Bicocca.

In collaborazione con Notizie

Il documento

"La crisi, sfida per un cambiamento" è disponibile su http://www.clonline.org/articoli/ita/volCL_Crisilta_intern.htm

Mostra in Sala Duomo dal 17 al 24 dicembre

"150 ANNI DI SUSSIDIARIETÀ"

La mostra "150 anni di sussidiarietà" è stata realizzata dalla Fondazione per la Sussidiarietà per l'edizione 2011 del Meeting per l'amicizia fra i popoli in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e inaugurata dal presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**.

Il percorso documenta come il nostro Paese abbia già affrontato situazioni di crisi e come, davanti a situazioni molto peggiori della nostra, le persone si sono messe insieme e hanno costruito l'Italia. Si tratta di un'occasione significativa per comprendere come in questi 150 anni il popolo italiano sia stato protagonista attraverso una continua creatività sociale e una capacità di intrapresa educativa-culturale e assistenziale.

L'Italia è stata fatta da tanti uomini che si sono impegnati a costruire risposte ai bisogni comuni: rileggere la storia italiana e la grande volontà di cambiamento che la caratterizza è importante per affrontare anche la crisi di oggi.

Inaugurazione

Sabato 17 dicembre alle ore 18

alla presenza di **Giorgio Vittadini** e **don Ivo Silingardi** (apertura fino alle 20) presso la Sala Duomo (via Duomo 2 a Carpi)

Orari di visita

Sarà possibile visitare la mostra (a ingresso gratuito) nei seguenti giorni e orari:

- domenica 18 dicembre: 10-13 e 16-19;
- da lunedì 19 a venerdì 23 dicembre: 20.30-22.30
- sabato 24 dicembre: 10-13

Prenotazioni per scuole

La mostra è aperta alle scuole anche al mattino o al pomeriggio, sempre su prenotazione; può essere messa a disposizione per l'esposizione all'interno delle scuole secondo modalità da concordare (è compo Dvd con 4 filmati).

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi alla segreteria della mostra: tel. 333-3268521 - e-mail: mostrasussidiarieta@gmail.com

La storia della nostra stessa città, passata nel dopoguerra dall'essere terra di povertà endemica a massimo esempio del boom economico, a saperla leggere contiene in sé le indicazioni per una possibile ripresa. Questa storia, scritta con sudore e sacrifici, racconta di operai diventati artigiani prima e poi industriali e ci mo-

Continua dalla prima